Cronisti in classe 2025 QN LA NAZIONE

CONAD Persone oltre le cose
REGIONE TOSCANA Consiglio Regionale
Autorità Idrica Toscana
Confservizi CISPEL TOSCANA
ENTE PARCO REGIONALE MIGLIARINO SAN ROSSORE MASSACIUCCOLI
AB TOSCANA
Monasterio la ricerca che cura
AUTOMOBILE CLUB PISA
PHARMANUTRA
at autolinee toscane
gruppo paim
GESAM Gas + Luce
ACQUE

Diritto di essere considerati

Genitori e figli nel XXI secolo

Essere padri e madri significa educare, ascoltare e supportare. «Fateci sentire importanti»

CLASSE 1^ D SECONDARIA DI PRIMO GRADO GALILEO GALILEI DI MONTOPOLI

MONTOPOLI

Cari genitori, vi scriviamo perché vogliamo farvi capire come ci sentiamo. Uno dei problemi della nostra società è il rapporto tra genitori e figli. La qualità della vita, l'incertezza economica e il bisogno di garantire stabilità portano spesso gli adulti a perdere di vista le necessità dei figli, specialmente degli adolescenti che necessitano di maggiore attenzione. Spesso, i ragazzi lamentano incomprensioni e, fatto ancora più grave, non viene permesso loro di intervenire nelle discussioni degli adulti, sentendosi dire che sono troppo piccoli per capire certe cose. Questo ci porta a sentirci esclusi, inutili e a cercare rifugio in un mondo virtuale fatto di videogiochi, video su YouTube e chat con persone sconosciute.

Entriamo in un circolo vizioso che ci isola sempre di più, con lunghe ore passate davanti agli schermi e comunicazioni ridotte a messaggi brevi. I genitori, spesso ignari di queste abitudini, pensano che siano gli amici a influenzarci negativamente, quando in realtà il problema nasce dalla mancanza di dialogo e di ascolto. La situazione peggiora quando gli insegnanti segnalano difficoltà scolastiche o comportamenti inappropriati, trovandosi di fronte genitori che rifiutano qualsiasi critica e scaricano la responsabilità su di noi.

Nel XXI secolo non esiste più la figura del «padre padrone», ma molti ragazzi si sentono ancora limitati nelle loro scelte e incapaci di esprimersi. Questo genera insicurezza, conflitti con i genitori e problemi nelle relazioni con i coetanei. L'adolescenza è una fase delicata, paragonabile a un ruscello che diventa un fiume: se il ruscello viene inquinato, il fiume non sarà limpido. Allo stesso modo, se l'adolescenza è vissuta male, l'età adulta ne risentirà. Per questo, dal 2012, ogni primo giugno si celebra la Giornata mondiale del genitore, per ricordare il ruolo fondamentale di madri e padri nella crescita dei figli. Essere genitori significa educare, ascoltare e supportare.

Un episodio recente, accaduto nella nostra scuola, ha dimostrato quanto sia importante il sostegno della famiglia: un ragazzo minacciato da un coetaneo ha trovato coraggio nel parlarne con i genitori, che hanno affrontato il problema e riportato la serenità. Purtroppo, non tutti hanno questa fortuna. Ci sono ragazzi che si sentono soli e incompresi. Ma vogliamo dire a loro che i problemi non cambiano chi sei davvero. La vita è piena di ostacoli, ma sta a noi trovare il modo giusto per superarli. Cari genitori, parlate con noi, ascoltateci, fateci sentire importanti. Anche noi abbiamo qualcosa da dire.

La classe 1^ D della Secondaria di primo grado Galileo Galilei di Montopoli

LA REDAZIONE

Ecco i nomi dei protagonisti

Articoli, disegni e foto di questa pagina sono stati realizzati dalla classe 1^ D della Secondaria di primo grado dell'Istituto comprensivo Galileo Galilei di Montopoli: Matilde Bicchielli, Vittorio Capriotti, Gioia Dalla Via, Samuel Dalla Via, Cristian Di Puma, Vittoria Fagiolini, Aurora Gambale, Dennis Gandolfo, Lorenzo Giannangeli, Bianca Giannotti, Monia Haouala, Miriam Lari, Aurora Fatima Manzi, Diego Mercuri, Gabriele Petruzzo, Maria Sofia Picasso, Biagio Posarelli, Manuel Santini, Jaiveer Singh, Alisa Xhelo. Docenti tutor Luigi Sofia e Linda Mazzarrini. Dirigente scolastica Alessandra Lupetti.

Disegno realizzato dalla 1^ D di Montopoli

L'approfondimento

«Ero un bullo». La storia di Daniel Zaccaro

Abbiamo letto il libro «Ero un bullo». Il protagonista, Daniel Zaccaro, era un bambino come noi con una grande passione per il calcio. A soli dieci anni fu acquistato dall'Inter e questo lo riempì di gioia e paura. Cercava di dare il meglio di sé ma non ci riusciva, soprattutto perché il padre lo seguiva costantemente aumentando la pressione. Si arrabbiava tantissimo quando il figlio sbagliava, minacciandolo o insultandolo. Daniel, non riuscendo a sopportare la grande pressione cui era sottoposto, iniziò a giocare male e fu escluso dall'Inter. Da quel momento si convinse di non valere niente. Per riempire il vuoto che aveva dentro e per essere apprezzato dai suoi amici iniziò a mentire e a non ascoltare i genitori, a fare il bullo. Arrivò persino a commettere reati. Fu anche arrestato e condannato a due anni di carcere. In carcere Daniel iniziò a sentirsi molto solo e cominciò a scrivere delle lettere alla mamma piene di un amore e questo li portò a riavvicinarsi. Adesso Daniel lavora come educatore al Kairòs, comunità che accoglie i ragazzi che sono stati in prigione. Daniel sostiene che, per avere un buon rapporto con i figli, il genitore deve essere credibile, lasciare il figlio libero di scegliere, prendersi cura di lui condividendo regole chiare e non decidere al posto suo i tempi di crescita, maturazione e futuro. Come scrive Andrea Franzoso, autore del libro, «ricordati sempre che nella vita non esiste un copione già scritto: fino all'ultimo puoi decidere di cambiare il finale».